

**Progetto integrato del Polo del '900 *Il colonialismo e noi*
Coordinamento a cura dell'Unione Culturale
con la collaborazione di ANCR e ISTORETO.**

Filmografia

Colonialismo italiano, decolonizzazione, postcolonialismo e decolonialità

a cura di ANCR

1. Film e documentari coloniali e sul colonialismo italiano

Ultimissime dalla guerra. Diario cinematografico, Consorzio Pathè, s.d., 14'
Reportage dalla guerra italiana in Libia prodotto dalla francese Pathè.

Matrimonio abissino, Roberto Omegna, 1909, 6'

«Omegna trascorre quindi diversi anni nelle riprese di documentari di natura etnografica, viaggiando in Africa e in Asia. Dell'enorme quantità di materiale realizzato restano solo i sei minuti scarsi di *Matrimonio abissino*, che mostra le usanze più tradizionali della popolazione eritrea, facendo questa pellicola parte integrante della saga aperta da Come si viaggia in Africa, passando per *Funerale abissino* fino a *Usi e costumi abissini*: tutta questa produzione si inserisce nell'ambito delle esperienze coloniali italiane degli inizi del secolo scorso» (Simone Sperduto, *Roberto Omegna e l'Istituto Luce. Il cinema scientifico ed educativo dell'Italia fascista*, Herald Editore, 2016).

Corrispondenza cinematografica della guerra italo-turca (Cines, 1911), 1'

“Si tratta del primo vero e proprio cine-giornale prodotto in Italia: ogni settimana usciva un nuovo numero, una “serie” lunga circa 150 m.” (Cfr. Aldo Bernardini, *Cinema muto italiano. I film “dal vero” 1895-1914*, La Cineteca del Friuli, Gemona, 2002, pp. 207).

La guerra italo-turca (Giovanni Vitrotti, S. A. Ambrosio, 1911)

Prodotto dalla casa di produzione torinese Ambrosio, il film è un'operazione simile a quella prodotta dalla Cines per documentare in Italia le fasi e l'avanzamento della guerra.

La guerra di Libia: le linee italiane tra Bu-Meliana e Sidi-Messri, 1911, 4'

Riprese svolte durante la campagna coloniale italiana in Libia. Osservatorio di una batteria nell'oasi. Trincea e lavori di difesa nella zona fra Bu-Meliana e Sidi-Messri. Casa agricola

occupata dai nostri soldati dopo un bombardamento. L'imbarco di prigionieri libici.

Tripoli, 1912, 5'

Da poco conquistata dall'esercito italiano, la città di Tripoli viene filmata dai cineoperatori in cerca di scorci suggestivi. Il film è impreziosito da raffinati effetti fotografici. Vediamo vari scorci della città, il porto, strade trafficate con gente a piedi e animali, moschee con tetto a cupola, tende di nomadi, un minareto, e un tramonto conclusivo.

Cronaca cinematografica della guerra italo-turca. Serie mista (1912), 9'

Serie mista, di produzione Cines, pellicola ritrovata in anni recenti presso il Museo Storico dei Bersaglieri a Roma e restaurata a cura di CSC-Cineteca Nazionale, USSME, Università degli studi di Tor Vergata.

Dolorosi episodi della guerra italo-turca, Luca Comerio, 1912, 2'

La nostra artiglieria in guerra, Luca Comerio, 1912, 6'

Si tratta di frammenti pervenuti fino a noi dei reportage che Comerio girò durante la guerra di Libia per documentarla presso il pubblico in Italia.

La vita dei nostri Ascari eritrei in Libia, Luca Comerio, 1912, 6'

Il film si compone di 42 inquadrature e un unico cartello iniziale siglato "Luca Comerio Milano". Descrive la vita dell'esercito italiano in Libia, fra attività di routine, esercitazioni e giochi.

Zuma, Baldassarre Negrone, 1913, 40'

Zuma, la "mora del Sudan", fa parte della carovana dello zingaro Lucas ed essendo di animo mite, viene continuamente maltrattata dai suoi compagni. Zuma incaricata della distribuzione dei manifesti per lo spettacolo del baraccone, ha modo di conoscere i conti Fossi che l'accolgono con benevolenza. Poiché i maltrattamenti nei suoi confronti continuano, Zuma decide di fuggire e si rifugia nella villa dei conti. Lucas, lo zingaro, la cerca per punirla, ma per denaro la cede al conte Fossi.

Le medaglie di Bidoni, Enrico Guazzoni, 1912, 17'

Bidoni, attendente del colonnello X..., è un soldato molto distratto; questo difetto gli procura molte sgridate, ma è un giovane di cuore e perciò amato da tutti, specialmente dalla piccola Maria, figlia del colonnello, che lo protegge continuamente. Il colonnello riceve l'ordine di partire per la guerra e Bidoni seguirà il suo padrone. La piccola Maria, che assiste ai preparativi, pensa di dare un ricordo a Bidoni: difatti gli consegna una medaglia e una letterina, nella quale gli raccomanda il babbo e gli ordina di seguirlo sempre per salvarlo da qualunque eventuale pericolo. Il colonnello e Bidoni, appena sbarcati a Tripoli, prendono parte ad una importante battaglia: il colonnello ordina a Bidoni di restare al campo, ma il giovane, rileggendo la letterina di Maria, disobbedisce agli ordini del suo superiore e corre anch'egli alla lotta. Il colonnello viene attorniato da tre arabi ed è

quasi sopraffatto, quando interviene Bidoni, che lo salva da sicura morte. (da "La Vita Cinematografica", n. 15, 1912).

Il bacio della gloria, Film d'Arte Italiana, 1913, 27'

Gustavo Panelli è innamorato di Francesca, sorella di un tenente e figlia del generale Barbaresco, il quale non consentirà mai a darla in sposa a un borghese. Gustavo allora si arruola nell'esercito e parte per la Tripolitania, deciso anche a morire pur di conquistare i galloni. E a Derna compie una serie di atti eroici, respingendo un violento attacco nemico e salvando anche il futuro cognato. Ma rimane gravemente ferito al volto, sfregiato da una larga cicatrice. L'eroico fantaccino teme che Francesca avrà orrore di lui, ma non sarà così. La giovane al suo ritorno gli butterà le braccia al collo e il severo generale sarà ben felice di accogliere in casa un genero che è stato baciato dalla gloria. (da "Pathé Journal", n. 50, 1913).

Il sogno patriottico di Cinessino, Gennaro Righelli, 1915, 6'

La guerra coloniale italiana in Libia vista attraverso il sogno di un bambino che ha il padre al fronte.

"La casa è triste e pare vuota! Il babbo è lontano... è laggiù sulla nuova terra italiana e combatte da prode! La mamma è melanconica e spesso ha gli occhi rossi, ma Cinessino non piange. Oh, il babbo tornerà e vincitore con tante medaglie! Notte: Cinessino non dorme, ma pian piano i suoi occhi infantili si chiudono al sonno e la piccola mente vivace si apre ai sogni gloriosi! Tutti applaudono lui, che passa tutto fiammante nella bella divisa da bersagliere. Monta in treno e via verso le coste libiche. Eccolo di vedetta. Il cuore non trema. Due ombre... sono beduini. Cinessino avanza ed uno cade sotto l'infallibile baionetta, l'altro fugge. Una bandiera è in pericolo, ma è difesa eroicamente da un ufficiale. Egli corre e la baionetta compie altri miracoli. La bandiera è salva e con essa l'ufficiale valoroso. Oh, gioia! È suo padre. Cinessino gli ha salvata la vita! Ecco il generale che gli appunta sul petto la medaglia! Una mossa brusca! Aimé, Cinessino apre gli occhi e li gira stupito tutt'attorno... tutto scomparso. Eppure, egli potrebbe fare tutto quello che ha sognato... Buon sangue non mente!". (dal Catalogo Cines, 1915).

Aethiopia, Guelfo Civinini, 1924, Istituto Luce, 15'

Documentario sulla spedizione di Guelfo Civinini nel Corno d'Africa e in particolare nella regione del lago Tana.

La società agricola Italo-somala nella Somalia italiana, Carlo Pedrini, 1928

Carlo Pedrini, fotografo e cineoperatore, che si era trasferito a Mogadiscio nel 1926 autore di molti reportage cinematografici sulla Somalia, realizza nel 1928-29 il documentario che descrive dettagliatamente la vita e l'attività della SAIS, la Società agricola Italo somala, fondata nel 1920 a Mogadiscio da Luigi di Savoia Duca degli Abruzzi. La società sarà attiva fino al 1933 con lo scopo di valorizzare una parte della regione dello Scidle, situata sull'Uebli Scebeli, trasformando le esistenti coltivazioni in colture a grande rendimento.

L'effettivo intento è quello di far emergere le ricchezze latenti di quelle terre soprattutto per dirottarle verso l'Italia.

Kif Tebbi, Mario Camerini, 1928, 93'

Il giovane Ismail torna in Libia dopo aver studiato per diversi anni in Europa. Di lì a poco scoppia la guerra tra Italia e Turchia, durante la quale Ismail salva Mné, la ragazza che il ricco arabo Rassim tenta di rapire invano. Dopo aver ucciso Rassim, Ismail fugge dalla prigione per ricongiungersi con Mné. Nel frattempo, la Turchia viene sconfitta dai soldati italiani portando un clima di nuova speranza.

Siliva Zulu, Attilio Gatti e Gianni Vitrotti, 1928, 73'

Girato dal regista ed esploratore italiano Attilio Gatti in territorio Zulu. Della troupe faceva parte anche il noto antropologo Lidio Cipriani, che durante la realizzazione del film ha scattato una serie di foto che documentavano la realtà quotidiana delle popolazioni Zulu dell'epoca. Scambiato all'epoca per un documentario, contribuì alla costruzione di un immaginario dell'alterità e al razzismo.

Il guerriero zulu Siliva ama Mdabili Ngema, amata dal guerriero Nomagurdela Zonda. I due rivaleggiano tra riti, sortilegi e magie. L'intervento di Xippooso permette ai due innamorati di ricongiungersi.

La spedizione Franchetti nella Dancalia, Mario Craveri, Istituto Luce, 1929, 13'

La spedizione del barone Raimondo Franchetti in Dancalia (regione che comprende parte dell'Eritrea e dell'Etiopia) avvenne tra il novembre 1928 e il giugno 1929 e fu accolta trionfalmente dal punto di vista scientifico e politico come una delle grandi esplorazioni coloniali italiane nel Corno d'Africa. La spedizione attraversa una terra in gran parte inesplorata: altri europei avevano provato ad attraversarla, chi trovando la morte, come Gustavo Bianchi e Giuseppe Maria Giulietti, chi con più fortuna, come Ludovico N. Nesbitt che l'anno prima l'aveva percorsa da sud a nord e con il quale lo stesso Franchetti ebbe un fitto scambio epistolare. Mentre la maggior parte dei compagni, stremati dalle fatiche e dalle malattie (undici tra ascari e guide trovarono la morte, insieme a 23 cammelli su 156), fu costretta ad interrompere la spedizione al momento della risalita sull'Acrocoro, Franchetti esplorò la depressione da est a ovest, dalle coste dell'Eritrea fino all'Acrocoro etiopico, da Assab a Mai Ceu, per poi ridiscendere nel deserto dancalo e ripercorrerlo, più a sud, tornando poi alla costa. Le immagini testimoniano anche pratiche di evirazione e seppellimento degli ascari caduti, oltre che le colate laviche nei pressi di Mabral ed esemplari di pesci pescati nelle sorgenti che alimentano il lago salato di Afrera.

Abissinia, Roman Lazarevich Karmen, 1935

Documentazione filmica sovietica sulla guerra in Abissinia nel 1935.

Contro-narrazione rispetto ai filmati di regime che ci permette di identificare le efferatezze compiute dalle truppe italiane. In particolare si notino le sequenze: missione della Croce Rossa in visita in alcuni villaggi abissini. Donne impegnate in lavori domestici. Abitanti scavano e si rifugiano in grotte per sfuggire ai bombardamenti aerei. Attacco col gas. Assistenza e cure alla popolazione intossicata e ustionata dal gas. Esplosione di bombe lanciate da aerei italiani su un ospedale. L'ospedale distrutto. Funerale di abissini rimasti

uccisi.

Aldebaran, Alessandro Blasetti, 1935, 100'

Un film sulla marina da guerra con una trama amorosa. Corrado Valeri, ufficiale di marina, ha una moglie un po' frivola della quale è irrimediabilmente geloso. Questa situazione si ripercuote sulla sua vita militare con continue mancanze. Per evitare complicazioni dovrebbe dimettersi, ma lo Stato Maggiore gli offre un'alternativa: accettare una difficile missione.

Il grande appello, Mario Camerini, 1936, 85'

Tenutario di un albergo in Somalia si reca in Abissinia per conoscere il figlio naturale che combatte con l'esercito italiano. Si scontrano due diverse mentalità.

Lo squadrone bianco, Augusto Genina, 1936, 96'

Tratto dal romanzo "L'escadron blanc" di Joseph Peyré, il film è la storia di un ufficiale di cavalleria che per una passione non corrisposta si fa trasferire in Tripolitania, dove ha modo di mostrare il suo valore come soldato.

Il cammino degli eroi, Corrado D'Errico, 1936

Documentario sulla guerra etiopica (2 ottobre 1935 - 5 maggio 1936) appena conclusasi al momento della presentazione del film. L'opera ne mostra la preparazione, la risoluzione dei maggiori problemi logistici e di comunicazione, gli episodi salienti e la condizione delle terre appena conquistate. Il film ottenne la coppa del P.N.F. per il migliore documentario politico alla Mostra Internazionale del cinema di Venezia del 1936.

Da Eboli ad Addis Abeba, Istituto fascista dell'Africa italiana, 1936

Documentario che mostra le camicie nere in partenza per raggiungere via mare l'Etiopia.

Italia vittoriosa - Per la forza delle armi e la tenacia del suo popolo, 1937, 50'

Il film, di regia sconosciuta, sulla conquista italiana dell'Etiopia, era destinato a svolgere propaganda in favore del regime fascista presso gli italiani all'estero. L'obiettivo originale del film era quello di esaltare la conquista dell'Etiopia, raccontare il contesto sociale, la successione dei fatti bellici, la risposta del popolo italiano alle inique sanzioni decretate dalla Società delle Nazioni dopo l'aggressione italiana. Il film è diviso in due parti: nella prima i fatti italiani, nella seconda quelli bellici in Africa.

Cronache dell'impero, Istituto Luce, 1937

Concepita quale supplemento del Giornale Luce per approfondire la conoscenza dei possedimenti coloniali italiani dell'Africa Orientale - in particolare dell'Etiopia conquistata con la guerra del 1935-1936 -, la nuova testata Cronache dell'Impero ebbe vita breve e cadenza saltuaria. Nel 1937 alla mostra del Cinema di Venezia vennero proiettati i primi numeri. L'archivio conserva quattro Cronache composte di tre-quattro servizi ciascuna,

intitolati, seguendo un criterio geo-politico, ai vari governatorati in cui era suddivisa l'Africa Orientale Italiana e che descrivono le risorse naturali del suolo etiopico; che raccontano di colonne motorizzate in viaggio attraverso l'accidentato territorio africano; che si soffermano su riti copti e danze indigene; che esaltano le opere pubbliche del regime erette ad Addis Abeba.

Sentinelle di bronzo, Romolo Marcellini, 1937, 78'

L'azione ha luogo pochi mesi prima della guerra etiopica. Un fortino somalo, in cui si sono rifugiati i superstiti delle cabile fedeli agli italiani, è assediato dagli abissini. La situazione è rovesciata dal comandante del fortino e da un eroico sergente che costringono gli abissini alla ritirata. Il film fa implicitamente riferimento all'incidente di Ual- Ual che portò allo scoppio della guerra d'Etiopia.

Il cavaliere di Kruja, Carlo Campogalliani, 1938, 81'

In Albania un giovane giornalista italiano conosce una ragazza che corrisponde i suoi sentimenti di affetto. Un giorno il giornalista salva un capo tribù, avverso al regime di Re Zog e accetta di stringere con lui un "patto di sangue" che corrisponde a una parentela fraterna. Quando il giornalista viene a sapere che il capo tribù è fratello della ragazza da lui amata si trova costretto - data la parentela assunta - a rinunciare ai suoi sogni matrimoniali. La situazione sentimentale è astutamente sfruttata dal prefetto di polizia di Tirana, che cerca di porre il capo tribù contro il giornalista italiano.

Luciano Serra pilota, Goffredo Alessandrini, 1938, 105'

All'indomani della Grande Guerra, un pilota appassionato di volo ma disoccupato, viene abbandonato dalla moglie che non sa più come mantenere il figlio piccolo. Luciano lascia l'Italia per lavorare come pilota pubblicitario in Sudamerica. Dieci anni più tardi, Luciano tenta il rimpatrio su un monoposto, ma scompare durante la trasvolata. Anni dopo, il figlio partecipa come pilota alla guerra d'Africa e, ferito, compie un atterraggio di fortuna in zona nemica. Luciano, che si è arruolato come volontario sotto falso nome, raggiunge il velivolo e, sebbene colpito a morte, riesce a portare il figlio in salvo.

Sotto la croce del Sud, Guido Brignone, 1938, 78'

Un giovane ingegnere si reca nell'Africa Orientale Italiana per dirigere alcuni lavori di bonifica. Una equivoca coppia di levantini, che si è arbitrariamente installata nella concessione, per l'intervento dello stesso ingegnere ottiene la gestione dello spaccio. Ma la donna, con le sue esotiche seduzioni, porta il disaccordo nel gruppo di lavoratori italiani, mentre l'uomo si dedica allo smercio clandestino degli alcoolici. Dopo alcune peripezie e un tentativo di furto da parte del levantino, i due sono allontanati e l'ingegnere, che stava per cadere nella rete tesagli dalla donna, ritorna con animo sereno al lavoro.

Scipione l'Africano, Carmine Gallone, 1938, 115'

Il film ricostruisce le vicende della Seconda guerra punica, dalla partenza di Scipione per l'Africa nel 207 a.C. alla battaglia di Zama del 202 a.C.

Abuna Messias, Goffredo Alessandrini, 1939, 96'

Prima di tornare di nuovo in Abissinia, il cardinale Massaia cerca di ottenere gli appoggi necessari dal governo piemontese. Benché il suo progetto susciti l'interesse del conte di Cavour, il Gabinetto non stanziava i fondi e il missionario parte ancora una volta da solo per l'Africa, affidandosi alla Provvidenza. Accolto alla corte del re Menelik, il cardinale inizia a organizzare la sua missione e a ramificare la sua opera benefica in tutta Europa. L'Abuna Atanasio, capo della Chiesa Copta, cerca in ogni modo di ostacolarlo e di ottenere la sua espulsione dal paese. Poiché però Massaia ha l'appoggio di Menelik, a Atanasio non resta che ricorrere all'imperatore facendo scoppiare una guerra intestina. Al cardinale non resta che lasciare l'Etiopia per far finire il conflitto, ma la sua predicazione non è stata vana.

Piccoli naufraghi, Flavio Calzavara, 1939, 80'

Basato sull'interpretazione di 13 piccoli attori esordienti, è uno dei pochissimi film per ragazzi realizzato dalla cinematografia italiana degli anni Trenta e risente del clima di propaganda legato all'invasione italiana dell'Etiopia. Nel 1935, quando l'Italia invade l'Etiopia, alcuni giovanissimi allievi di un professore partito volontario chiedono anche loro di arruolarsi per seguirlo. Respinti a causa della giovane età, riescono ad imbarcarsi clandestinamente sul piroscafo "Perseo" diretto a Massaua. Scoperti, vengono messi a far lavori di pulizia ma la nave naufraga. I superstiti riescono a salvarsi portando con sé il ferito e raggiungono con una scialuppa un'isola deserta. La salvezza sembra arrivare quando al largo dell'isola compare un veliero. Ben presto però i ragazzi si rendono conto che si tratta di una nave di contrabbandieri che stanno vendendo armi agli etiopi. Dopo una serie di peripezie, gli intraprendenti piccoli naufraghi riusciranno a impadronirsi del veliero e a sventare l'attività dei malviventi.

Giarabub, Goffredo Alessandrini, 1942, 114'

Durante la Seconda guerra mondiale, il piccolo presidio italiano di Giarabub - un'oasi della Cirenaica (Libia) al confine con l'Egitto - viene totalmente isolato dal nemico. L'ultima autocolumna che porta i rifornimenti viene distrutta e il pugno d'uomini rimane alla mercé dell'avversario ma non si arrende. Quando si salvano poche decine di uomini, arriva una nuova ed estrema intimazione di resa da parte del nemico, ma i soldati rispondono issando il tricolore.

Bengasi, Augusto Genina, 1942, 90'

Nella città assediata dagli inglesi e presidiata dai militari italiani si svolgono quattro storie, quattro personaggi, quattro destini diversi nella Cirenaica del 1941. Dopo 57 giorni, quando ormai la città è ridotta a un cumulo di macerie, in alcuni ricoveri viene data la notizia che le truppe italiane stanno arrivando.

2. Film che trattano la decolonizzazione e il colonialismo italiano a posteriori

Vento d’Africa, Anton Giulio Majano, Italia, 1949, 90’

Un vecchio maresciallo delle truppe coloniali, ora pensionato, vive una misera esistenza, amareggiato dallo spettacolo della Patria umiliata. Di tanto in tanto si reca a far visita alla giovane figlia del suo defunto capitano e può abbandonarsi ai ricordi del passato. Il maresciallo aveva una figliola, che per seguire l'uomo amato, ha rotto ogni relazione col padre. Trucidata insieme al marito, durante l'eccidio di Mogadiscio, nel 1948, essa lascia un figliolo dodicenne, che è affidato alle cure del nonno. Ma la precoce esperienza del dolore ha dato al povero ragazzo un carattere chiuso e diffidente, che lo rende ostile al nonno e all'ambiente del collegio. Uno scherzo crudele dei compagni lo induce a fuggire, per tentare d'imbarcarsi per Mogadiscio.

Una lettera dall’Africa, Leonardo Bonzi, Maner Lualdi, 1951, 75’

Il resoconto di un viaggio da Tripoli a Mogadiscio consente di rivelare aspetti del paesaggio, della flora e della fauna di molte regioni, nonché documenti delle varie civiltà e dei costumi locali. Vengono ripresi i campi di battaglia dell’Africa settentrionale, l’attività dei missionari italiani e l’opera svolta dagli italiani in Somalia.

Africa sotto i mari, Giovanni Roccardi, Italia, 1952, 90’

Per sottrarre la figlia a compagnie che non approva, un ricco industriale la imbarca sul suo yacht impegnato in una missione scientifica nel Mar Rosso. Una serie di avventure avvicinerà la ragazza al comandante della nave.

Lavoro italiano in Somalia, Edoardo Zillich, 1953, 10’38”

Tesi di fondo dell’opera è che l’impronta lasciata dal lavoro degli italiani rimarrà per sempre visibile e determinante nella vita della Somalia. Prodotto dalla “Mostra d’oltremare e del lavoro italiano nel mondo”, fu realizzato con la “cortese collaborazione” delle Autorità Italiane in Somalia.

Makai, donna d’Africa, Giorgio Moser, 1953, 8’32”

Una giornata in un bananeto etiope si intreccia con la stagione della vita di una delle sue coltivatrici, Makai Yusuf, 16 anni d’età e in attesa di matrimonio. Con i soldi ricevuti dal trasporto dei caschi verso la “nave bananiera” che proviene dalle coste italiane riesce a procurarsi la tunica più elegante del mercato cittadino. Uno spaccato sulle donne e sul commercio africano e, soprattutto, sullo sguardo dell’Italia post-coloniale. Conservato e digitalizzato da Archivio Nazionale Cinema Impresa.

Mogadiscio bianca e nera, Gianfranco Pagani, 1954, 11’

La descrizione della capitale somala fa riferimento alla tradizione del documentario etnografico, tra il bianco delle antiche architetture di epoche e stili diversi e il nero della pelle della sua gente, definita "indigena", in una visione ancora erede della dimensione coloniale, in cui i quartieri bianchi sono quelli istituzionali mentre i nativi sono relegati negli slum. La storia dei mercati, della cosiddetta "grande città" e delle attività lavorative della popolazione locale è un tentativo embrionale di liberarsi dalla dicotomia colonialista

attraverso uno sguardo più attento alla vita reale dei veri abitanti di Mogadiscio.

Tripoli bel suol d'amore, Ferruccio Cerio, 1954, 85'

Film comico con Alberto Sordi. Un giovane bersagliere, Alberto, deve sopportare tutti gli scherzi di tre commilitoni che lo considerano un pericoloso concorrente nella conquista di Maria. Ma, visto che Maria è veramente innamorata di Alberto, i quattro decidono di fare pace. Quando il reggimento deve spostarsi in Libia Maria, per non restare lontana dall'innamorato, si arruola come crocerossina e segue la colonna. Gli indigeni si scatenano, infuriano battaglie che decimano la colonna italiana. Quando tutto sembra perduto, ecco arrivare i rinforzi. Alberto e Maria possono così sperare in un avvenire roseo.

Somalia. Missione conclusa, Claudio Costa, 1960, 22'10"

Documentario prodotto dalla Presidenza del consiglio dei ministri per documentare l'attività italiana in Somalia dopo dieci anni di amministrazione fiduciaria.

In Somalia dieci anni dopo, Antonio Nediani, Enrico Altavilla, Rai, 1960, 28'

Il documentario ripercorre i dieci anni (1950-1960) di attività italiana in Somalia durante il periodo di Amministrazione Fiduciaria (AFIS) alla vigilia della conclusione del mandato dell'ONU. Attività, raggiungimenti, sviluppi in campo agricolo, amministrativo, economico, educativo, relativo ai trasporti e alle infrastrutture, e politico. Interviste varie a: studenti somali; sindacalista Abdulqadir Ali Salai; Presidente della Lega dei Giovani Somali, Mohamed Abukar; Ministro della Costituzione Mohamed Scek Gabio; Primo Ministro Abdulla Issa; consulente del Governo in materia di economia, Luigi Gasbarri; Rappresentante dell'AFIS, Mario Di Stefano.

<http://www.teche.rai.it/techecustomer/somalia-filmati/fmt/iframe17/>

L'Italia vista da un africano, Guido Manera, 1962, 39'

Un rappresentante della classe intellettuale africana visita l'Italia e ne osserva i moderni aspetti di vita e di cultura.

Il bianco e il nero, Ansano Giannarelli, Italia, 1966, 20'

Due personaggi - una donna francese che vive da sola in Senegal e un vecchio fuciliere senegalese - sono il simbolo di un recente passato, quello del colonialismo europeo in Africa: una tragedia a due facce che ha arricchito le riserve auree delle grandi banche europee e che ha lasciato, nei bianchi e nei neri che vi sono stati coinvolti, un'eredità triste di morte e di malattie, di barbarie e di primitivo, di razzismo e di sudditanza.

Made in Italy, Istituto del Commercio estero, 1968, 17'46"

Cinegiornale di attualità per il commercio con l'estero, realizzato in occasione della Mostra Industriale Italiana di Addis Abeba "Italia produce" (29 febbraio- 14 marzo 1968). La mostra organizzata dall'ICE per incarico del Ministero del Commercio con l'Estero rientra

nel quadro delle iniziative promozionali tendenti a sviluppare le correnti di esportazione dell'Italia verso i mercati stranieri. Inaugurata il 28 febbraio 1968 alla presenza dell'Imperatore Haile Selassie, alla mostra sono affiancate manifestazioni collaterali come il Festival della Canzone Italiana (con Claudio Villa, Elisabetta, Mario Guarnera, Giuliana Valci) e una sfilata di alta moda alla presenza dei creatori (Antonelli, Fontana, Balestra, Brioni). Una interessante novità è stata la presenza del padiglione Exporama per la programmazione a mezzo audiovisivi di documentari industriali. Tra i vari stand quello di: Montecatini - Edison, Alitalia, Banco di Roma, Olivetti, Ariston, Zoppas, Fiat, Same, PGS, Alfa Romeo, Innocenti, Siah - Marchetti.

Con la collaborazione di UNICOMA (Unione Nazionale Costruttori Macchine Agricole), della Fiat e della SAME, l'ICE ha organizzato per la durata della mostra un corso di trattori per giovani etiopi.

Archivio cinema d'impresa <https://www.youtube.com/watch?v=3SiRHLPJfFg>

3. Film e documentari a tematica postcoloniale e decoloniale

Il Nero, Giovanni Vento, Italia, 1967, 108'

Le vicende di alcuni figli della Madonna a Napoli, giovani nati tra il 1945 e il 1946 dalla relazione tra donne del posto e militari afroamericani. Il film non fu mai distribuito nonostante il sostegno di esponenti di spicco del panorama culturale cinematografico dell'epoca come Carlo Lizzani. La pellicola è stata restaurata dal Museo del Cinema e da Compass film nel 2019.

Africa in casa, Giovanni Vento, 1968, 11'

Indagine su alcune persone originarie dell'Africa Orientale che vivono stabilmente in Italia: si rievoca il retroterra storico (il colonialismo fascista) e si sottolineano le ipocrisie nei loro confronti che ancora caratterizzano gli occidentali.

Il leone del deserto, Mustafa Akkad, Libia, 1981, 172'

Il film ricostruisce le vicende della resistenza libica, dal 1923 al 1931, guidata da Omar al Mukhtar e della sua impiccagione per ordine del generale Rodolfo Graziani, davanti a ventimila deportati e notabili libici obbligati per l'occasione ad assistere all'esecuzione.

Fascist Legacy, Ken Kirby, Regno Unito, 1981, 100'

Documentario prodotto dalla BBC, costituito da due parti: nella prima parte Michael Palumbo, autore del libro "L'olocausto rimosso", edito in Italia da Rizzoli, e altri storici descrivono, sulla base di documenti rinvenuti negli archivi di Washington, Londra e Roma e di interviste a testimoni scampati agli eccidi, le atrocità sistematicamente commesse dall'Italia fascista in Africa e nei Balcani. Nella seconda parte, il documentario analizza le ragioni per le quali i responsabili delle atrocità non subiscono la condanna per crimini di guerra e contro l'umanità.

Tempo di uccidere, Giuliano Montaldo, Italia/Francia, 1989, 110'

Adattamento cinematografico del romanzo omonimo di Ennio Flaiano, uscito nel 1947 e vincitore della prima edizione del Premio Strega. Etiopia, 1936. Il tenente Enrico Silvestri a causa di un mal di denti cerca di raggiungere l'ospedale da campo. Durante il tragitto incontra una donna indigena, la violenta e nel tentativo di tenere lontano alcune bestie feroci la ferisce uccidendola. Seppellisce il cadavere. Raggiunto l'ospedale febbricitante, viene curato e sospetta di essere stato contagiato dalla lebbra.

Asmara, Paolo Poloni, Svizzera, 1993, 16'

Paolo Poloni racconta la storia di suo padre, che oggi ha 82 anni e vive a Lugano, il quale a 20 anni partì per l'Etiopia con l'esercito di Benito Mussolini. Visse lì alcuni anni ed ebbe da una donna italiana un figlio di cui Paolo non ha saputo nulla per 40 anni. Ora vuole incontrarlo per conoscerlo e per questo intraprende un viaggio nella memoria e nei luoghi di quegli anni con suo padre.

L'Assedio, Bernardo Bertolucci, Italia, 1998, 90'

Fuggita dal paese natio in Africa, Shandurai studia medicina a Roma e per mantenersi lavora come colf per Mr. Kinsky, un pianista inglese. Il marito di Shandurai è un prigioniero politico e Kinsky per comprare la sua liberazione vende i preziosi oggetti antichi che possiede.

Adwa: An African Victory, Hailé Gerima, Etiopia/Italia/Usa, 1999, 97'

Gerima rivisita la battaglia di Adua (1896), in cui il popolo etiope al seguito dell'imperatore Menelik II e della moglie Taitu sconfisse le forze d'invasione italiane. Con un approccio metadiscorsivo e un'estetica composita, quest'opera complessa interroga la storia e la sua trasmissione. La memoria anticoloniale dei più anziani si intreccia con la rilettura di diversi materiali d'archivio, miti, monumenti, iconografie, racconti, poesie e canti popolari su questa vittoria etiope, divenuta un simbolo per il movimento panafricano.

Concorrenza sleale, Ettore Scola, Italia/Francia, 2001, 113'

Nel 1938 l'Italia è scossa dalle leggi razziali, due commercianti di stoffe che hanno negozi attigui e rivali riescono a mettere da parte il desiderio di farsi concorrenza facendo nascere un'amicizia saldata sulle ingiustizie subite dal commerciante ebreo.

El Alamein. La linea del fuoco, Enzo Monteleone, Italia, 2002 117'

Africa del sud, 1942. La Divisione Brescia, un manipolo di uomini nel settore sud di El Alamein, sopravvive in attesa di ordini e di scorte ai bombardamenti dell'esercito inglese, difendendosi più dalla fame e dal clima che dalle incursioni del nemico. Ognuno tenta di aggrapparsi a una piccola certezza, al ricordo della propria casa o agli affetti nati in trincea per non lasciarsi sopraffare da un disagio che pare insanabile. In questo modo i soldati, uniti dallo stesso destino, condividono il dolore e l'angoscia durante ogni missione, sempre l'ultima per alcuni di loro, fino al giorno in cui l'attesa s'interrompe: dopo un decisivo

bombardamento notturno, gli Inglesi si preparano all'offensiva. Determinata dall'eroismo dei suoi uomini a fare la propria parte, la Divisione Brescia viene assegnata a un'altra destinazione, che non raggiungerà mai, abbandonata senza più una meta all'inesorabilità del deserto.

Le rose del deserto, Mario Monicelli, Italia, 2006, 102'

Una sezione sanitaria dell'esercito italiano si accampa nell'estate del 1940 a Sorman, una sperduta oasi nel deserto della Libia. La guerra lì appare assai lontana e il maggiore comandante passa il tempo a scrivere appassionate lettere d'amore alla sua giovane moglie. Nel campo c'è un'aria rilassata finché un frate italiano che vive sul posto non coinvolge i militari nel soccorso della popolazione locale che ha molto bisogno di cure mediche. Si sparge ben presto la voce della loro capacità e disponibilità per cui la spedizione militare sembra trasformarsi in una missione umanitaria. La situazione della guerra nell'Africa settentrionale però a un certo punto cambia bruscamente. La corsa vittoriosa verso l'Egitto delle truppe comandate dal generale Graziani viene arrestata dagli inglesi e si trasforma in una fuga precipitosa. Il campo di Sorman viene invaso prima dai soldati in fuga poi dai feriti. Quando le sorti degli italiani stanno per precipitare arrivano in soccorso i tedeschi, ma poi tutto precipita di nuovo.

Bianco e nero, Cristina Comencini, Italia, 2007, 100'

A una serata di beneficenza organizzata da Elena, mediatrice culturale, il marito Carlo conosce Nadine, di origini senegalesi e sposata con Bertrand. Tra Carlo e Nadine c'è complicità e nasce una relazione extra-coniugale che mette a nudo tutte le paure e i pregiudizi della stessa Elena, ma anche della comunità di immigrati abituata, suo malgrado, a vivere chiusa in se stessa.

Teza, Hailé Gerima, Etiopia/Germania/Francia, 2008, 140'

Il sogno di un mondo e un futuro migliore spingono il sedicenne Anberber a lasciare l'Etiopia per la Germania. Gli anni '60 scorrono felici e gli studi di medicina si accompagnano all'attività politica contro il regime del Negus Hailé Selassié. L'improvviso crollo del regime rende possibile il ritorno a casa e crea l'illusione di un cambiamento, ben presto vanificato dalla guerra civile. Il rientro in Germania è altrettanto doloroso e costringe Anberber a far ritorno al villaggio natale, dove ritroverà la sua anima perduta e, forse, il suo mondo.

Come un uomo sulla Terra, Andrea Segre, Dagmawi Yimer, Italia, 2008, 60'

Un viaggio di dolore e dignità, attraverso il quale Dagmawi Yimer riesce a dare voce alla memoria quasi impossibile di sofferenze umane, rispetto alle quali l'Italia e l'Europa hanno enormi responsabilità. Dag studiava Giurisprudenza ad Addis Abeba, in Etiopia. A causa della forte repressione politica nel suo paese ha deciso di emigrare. Nell'inverno 2005 ha attraversato via terra il deserto tra Sudan e Libia. In Libia, però, si è imbattuto in una serie di disavventure legate non solo alle violenze dei contrabbandieri che gestiscono il viaggio verso il Mediterraneo, ma anche e soprattutto alle sopraffazioni e alle violenze subite dalla polizia libica, responsabile di indiscriminati arresti e disumane deportazioni.

***Inconscio italiano*, Luca Guadagnino, Italia, 2012, 100'**

Inconscio Italiano è un film-saggio che partendo dalla drammatica esperienza dell'occupazione in Etiopia riflette sulle origini stesse dell'identità italiana. Diviso in due parti, il film dà voce a sei intellettuali: gli storici Angelo del Boca e Lucia Ceci, gli antropologi Iain Chambers e Michela Fusaschi e i filosofi Alberto Burgio e Ida Dominijanni. Ognuno dei protagonisti analizza il passato coloniale dell'Italia fascista slittando verso il presente italiano. Poi lo schermo si apre a una suite di montaggio che, destrutturando l'idea del documentario di propaganda del regime, indaga su ciò che in quelle immagini rimaneva velato, sprofondando nel visibile e nell'invisibile e, ancora una volta, nell'inconscio.

***Debre Libanos*, Andrea Tramontano, 2012, 62'**

Il docu-film racconta la strage di monaci, preti e pellegrini ortodossi compiuta dalle truppe italiane nel monastero omonimo in Etiopia nel maggio del 1937. Si tratta del più grande massacro di religiosi e fedeli cristiani avvenuto in Africa.

***Aulò - Roma postcoloniale*, Simone Brioni, Ermanno Guida, Graziano Chiscuzzu, Italia, 2012, 48'**

Il documentario racconta la storia di due città, Asmara e Roma, legate tra di loro dall'esperienza del colonialismo italiano. A raccontarla è la scrittrice e saggista di origine eritrea Ribka Sibhatu, emigrata da anni nella città eterna. Ribka offre un ritratto inedito della capitale italiana, mettendo in discussione il concetto di confine inteso non solo in senso geografico, ma anche in termini culturali e identitari. Ad accompagnarla in questo viaggio nella memoria del luogo delle proprie origini è un giovane ragazzo che, come lei e grazie alle sue parole, s'interroga sul rapporto tra identità e territorio. La Roma di Ribka è un luogo che parla continuamente di un altrove nello spazio e nel tempo, la cui narrazione è fondamentale per comprendere il nostro presente multiculturale.

***Malù, lo stereotipo della Venere nera in Italia [censored]*, Invernomuto, 2015, videosaggio**

L'opera fa riferimento a tre ambiti di uno stereotipo risalente al XIX secolo: la fascinazione europea per Saartjie Baartman, la cosiddetta "Venere ottentotta"; la riproposizione nel cinema italiano degli anni Sessanta e Settanta e in campagne pubblicitarie degli anni Ottanta di fotografie di donne abissine e i più recenti fenomeni di frenesia mediatica che hanno coinvolto Silvio Berlusconi e Ruby Rubacuori. Il film è strutturato sul montaggio critico di immagini di donne abissine commissionate negli anni Venti all'Istituto Luce dal regime fascista, di found footage attinente al sottogenere documentario italiano noto come Mondo Movie che, a partire degli anni Sessanta, mischiando realtà e finzione, gettò le basi della successiva Blaxploitation degli anni Settanta – di cui la serie dedicata alla sexy e disinibita Emmanuelle può considerarsi il culmine, sia per la sua serialità narrativa che per il successo nell'immaginario del pubblico–, fino ai canoni cine-pubblicitari degli anni Ottanta. Il corpo obliterato nello storytelling collettivo della donna di colore – soggetto della ricerca di Invernomuto – continua ancora oggi a essere oggetto di una rimodulazione narrativa che corrisponde a una rimozione della realtà oggettiva a vantaggio dello stereotipo collettivo.

Asmarina, Alan Maglio, Medhin Paolos, Italia, 2015, 69'

Un documentario sulla comunità Habesha (eritrea ed etiope) di Milano che collega la vita presente con i retaggi storici del colonialismo italiano. La ricerca e le riprese hanno coinvolto direttamente le persone e le loro storie, collegandole al materiale fotografico e audiovisivo trovato negli archivi istituzionali. Il film porta alla luce le molteplici sfaccettature della diaspora Habesha in Italia che è stata finora poco analizzata: le storie di vita quotidiana di chi vive da anni in città, di chi è nato in Italia e le esperienze quotidiane dei rifugiati appena arrivati.

If Only I Were That Warrior, Valerio Ciriaci, USA/Italia, 2015, 71'

2 Agosto 2012: il comune di Affile (RM) inaugura un monumento dedicato al gerarca fascista Rodolfo Graziani, generale durante la Guerra d'Etiopia del 1935 e primo viceré della nuova colonia. La notizia raggiunge la stampa internazionale e suscita un indignato scalpore. A Graziani viene imputato l'uso delle armi chimiche e il ricorso a violente rappresaglie contro la popolazione civile. Crimini di guerra per cui non fu mai processato, e che appartengono indelebilmente alle più oscure e controverse pagine del colonialismo italiano. Le comunità etiopi in tutto il mondo si mobilitano e organizzano proteste che dagli Stati Uniti arrivano fino ad Affile. A 75 anni dalla caduta dell'impero coloniale italiano, le nuove generazioni di etiopi e di italiani si confrontano su un passato tormentato e ancora irrisolto.

Negotiating Amnesia, Alessandra Ferrini, Italia/UK, 2015, 29'

Un film-saggio basato su una ricerca condotta presso l'Archivio Alinari e la Biblioteca Nazionale di Firenze. Si concentra sulla guerra d'Etiopia del 1935-36 e sull'eredità della spinta fascista e imperiale in Italia. Attraverso interviste, immagini d'archivio e l'analisi dei libri di testo delle scuole superiori impiegati in Italia dal 1946, il film si sposta attraverso diversi aneddoti storici e personali, e varie modalità e tecnologie di rappresentazione.

Oltremare, Loredana Bianconi, Italia, 2017, 52'

La storia si costruisce intorno a un pacchetto di lettere trovate nella casa che la regista deve svuotare dopo la morte della madre, lettere dallo zio partito negli anni trenta per l'Africa per trovare lavoro e sanare un debito. Inizia così il viaggio nella storia rimossa della colonizzazione italiana in Africa.

L'ordine delle cose, Andrea Segre, Italia/Francia/Tunisia, 2017, 110'

Corrado, un funzionario della task force europea responsabile del controllo dell'immigrazione, riceve un incarico in Libia. Durante un giro di pattuglia di notte nel deserto, Corrado incontra Swada, una giovane somala che ha lasciato il suo paese devastato dalla guerra per cercare di raggiungere l'Europa. Corrado le dà qualcosa da mangiare e bere prima che lei riprenda il suo viaggio. Da quel momento però i loro destini sono legati e Corrado si ritroverà presto davanti a una scelta: rispettare i suoi ordini e la legge o salvare la vita di Swada.

1938. Diversi, Giorgio Treves, Italia, 2018, 62'

Il film ricostruisce attraverso interventi, testimonianze e documenti, la genesi della legislazione antiebraica e la sua confluenza tra razzismo coloniale e antisemita.

Il documentario illustra anche la forte componente del razzismo presente nel regime fascista fin dal suo inizio per tradursi poi nella militarizzazione del popolo italiano, nell'esaltazione della romanità, nella conquista dell'Africa Orientale e infine nelle leggi antisemite e nell'alleanza con Hitler.

***Il mare della nostra storia*, Giovanna Gagliardo, Italia, 94'**

Il film, attraverso una serie di testimonianze, di racconti, di ricordi, ma anche di ricostruzioni storiche e di eccezionali filmati dell'Archivio Storico dell'Istituto Luce, cerca di riprendere il filo di quel "rapporto particolare" che ha fatto del "bel suol d'amore" non solo il luogo della nostra spesso riprovevole memoria coloniale, ma anche il "luogo della bellezza e della felicità" per molti italiani che ci sono nati e che vi hanno vissuto.

***My Home in Libia*, Martina Melilli, Italia, 66'**

Dal 1970 i nonni di Martina vivono in un piccolo paese vicino a Padova. Nati in Libia negli anni '30 sono stati espulsi da Gheddafi nel 1970 insieme ad altri 20.000 Italiani. A partire dalle memorie del nonno, la regista traccia una mappa dei luoghi appartenuti a quel tempo passato, e li rintraccia nella Tripoli di oggi, facendoli ripercorrere a un giovane libico, Mahmoud. Martina e Mahmoud si sono conosciuti solo attraverso internet. Intanto il nonno affida il suo destino e quello della nipote e di Mahmoud a una scritta scolpita nel legno che pende da una parete: "tutto arriva per chi sa aspettare".

***Pagine nascoste*, Sabrina Varani, Italia, 67'**

Il film attraverso la ricostruzione della storia del romanzo *Sangue giusto* di Francesca Melandri documenta l'indagine della scrittrice sull'adesione del padre al fascismo e, a partire da lì, sulle imprese coloniali italiane. Viaggiando tra passato e presente, spostandosi da memorie collettive a memorie private, scegliendo con sensibilità tra super8 di famiglia e immagini di archivi storici, ci accompagna nel passato fascista e coloniale del nostro paese, denso di omissioni e rimozioni pubbliche, e ci svela - con uno spostamento del punto di vista - il meccanismo privato, intimo, umano della rimozione stessa. Ricordandoci che la memoria, prima di essere un fatto collettivo, è sempre e comunque un processo individuale.

***Guerra e pace*, Massimo D'Anolfi, Martina Parenti, Italia/Svizzera, 2020, 128'**

Passato, presente e futuro: dall'invasione della Libia a oggi. In che modo le immagini raccontano la guerra, o prendono parte a essa con il loro potere affabulatorio?

***Africa bianca*, Filippo Foscarini e Marta Violante, Italia, 2020, 23'15"**

Il colonialismo italiano rimane ancora oggi avvolto nell'ombra. Con un'accurata selezione di suoni e immagini dell'epoca, il film racconta l'invasione dell'Etiopia del 1936 attraverso i disegni del quaderno di un piccolo balilla.

All'aldilàdiqua, Opher Thomson e Alessandra Cianelli, 2020, 30'

Sono passati 80 anni dall'inaugurazione del complesso espositivo monumentale dell'Altrove a Napoli, chiuso subito dopo per lo scoppio della II Guerra Mondiale. Una lettera di famiglia dà inizio a un viaggio alla ricerca di un nonno, scomparso nello stesso anno e in quella guerra. Un viaggio a ritroso e contemporaneo, tra cronaca e ricordi d'infanzia, sulle tracce di un nonno scomparso in Cirenaica e allo stesso tempo per ricostruire e reinterpretare l'eredità del nostro passato coloniale. A partire proprio dalle rovine sepolte dalla vegetazione della Mostra D'Oltremare, inaugurata nel 1940 per rievocare il mistero esotico di quei mondi da scoprire e testimonianza dell'ambizione coloniale-imperiale di Mussolini.

Il principe Aden, Gianluca De Serio, Massimiliano De Serio, Italia, 2024 (in progress)

Prince Aden è ambientato nel 1935. Aden Sigré, somalo sedicenne, supera la prova per diventare un "dubat", componente delle schiere irregolari impiegate dal regio corpo truppe coloniali della Somalia italiana dal 1924 al 1941. L'adolescente viene mandato in prima linea ma dopo essere rimasto ferito durante il primo giorno di servizio è costretto a tornare a casa, dove inaspettatamente viene considerato un eroe di guerra dal regime fascista. Cinque anni dopo approda a Napoli. Il film è ispirato al libro Partigiani d'Oltremare: dal Corno d'Africa alla Resistenza italiana (Pacini editore) dello storico Matteo Petracchi e mette in evidenza il ruolo centrale che Aden e altri combattenti somali hanno avuto nella battaglia dei partigiani contro il fascismo in Europa.
https://www.fctp.it/movie_item.php?id=4957